

*Al Presidente della VII Commissione Cultura, Scienza, Istruzione della Camera
Onorevole Luigi Gallo
Ai componenti la Commissione*

*Al Presidente della XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera
On. Andrea Giaccone
Ai componenti la Commissione*

Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo

Le proposte di C.Re.S.Co.

Premessa

C.Re.S.Co. - Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea, sin dalla sua costituzione (settembre 2010) ha sempre tenuto in forte considerazione le problematiche dei lavoratori dello spettacolo dal vivo e in particolare quelli afferenti alla scena contemporanea.

Una delle sue prime azioni è stata commissionare nel **2011** a **Fondazione Fitzcarraldo** il questionario **RISPONDI AL FUTURO**, allora **la più grande indagine statistica sullo spettacolo dal vivo mai promossa in Italia**, ideata e realizzata da **C.Re.S.Co** con il supporto di **Zeropuntotre** e **Fondazione Fitzcarraldo**.

Una ricerca che ha coinvolto sia i lavoratori sia le imprese dello spettacolo.

L'obiettivo era avere una mappatura realistica e attendibile delle condizioni di lavoro e delle economie movimentate dal settore, anche andando a indagare nelle criticità presenti e percepite, ma mai rese esplicite con l'evidenza dei numeri.

La ricerca è servita a denunciare le molte forme di lavoro sommerso esistenti, quantificare la discrepanza tra la realtà dei fatti e i dati ufficiali diffusi da Enpals o Siae, nonché indagare le modalità di formazione permanente necessarie alla professione, ma che non vengono mai considerate come tempo di lavoro, quando si parla di spettacolo.

La fase di indagine ha visto la compilazione di circa 1.200 questionari (sia da **lavoratori dello spettacolo** sia da **imprese** – cioè associazioni culturali, festival, teatri stabili), che vanno a comporre un campione numerico significativo dal punto di vista della proiezione statistica, se si pensa che questo numero rappresenta circa l'1% dei lavoratori del settore e ha dunque un valore di attendibilità statistica.

Si tratta di una ricerca che ha offerto **un panorama completo e rappresentativo del settore dello spettacolo dal vivo e del teatro in Italia**.

Sono emerse le caratteristiche di un settore, quello dello spettacolo, definito per antonomasia "atipico" ma con elementi di criticità ben più drammatici di quello che si poteva prevedere.

I **1.122 questionari compilati** (947 lavoratori dello spettacolo e 175 imprese - dalle associazioni culturali, ai festival, ai teatri stabili) rappresentano uno strumento fondamentale per conoscere le specificità professionali dei singoli lavoratori e delle strutture che operano nell'ambito della scena contemporanea, parte vitale e propulsiva del paesaggio culturale e dell'economia del nostro Paese.

L'analisi qualitativa e quantitativa dei dati raccolti permette di impostare un piano di tutela nei confronti dei lavoratori - a partire dallo studio di un meccanismo di ammortizzatori sociali che fotografi la natura intermittente della professione - e delle imprese del settore, per trovare soluzioni (ben al di là della sopravvivenza quotidiana) che ne garantiscano lo sviluppo e la crescita.

Ad essa si è affiancata nel **2015** la ricerca del questionario **VITA DA ARTISTI** promossa da **SLC -CGIL** e realizzata dalla **Fondazione di Vittorio**, alla quale **C.Re.S.Co.** ha collaborato, indirizzata principalmente ai lavoratori della sfera artistica.

I perché la ricerca:

- definire i **profili** dei lavoratori dello spettacolo, facendone emergere modalità, tempi e condizioni di lavoro;
- evidenziare le **peculiarità lavorative, contributive, previdenziali e assicurative** dei diversi addetti dello spettacolo; una ricostruzione complessa di un **settore occupazionale** che è definito **"atipico"** e per il quale non esistono studi sistematici.
- evidenziare gli **indotti occupazionali**

I risultati emersi da entrambe le ricerche, nonostante il tempo trascorso tra esse (2011 – 2015), sono inquietanti in merito alle condizioni lavorative dei professionisti dello spettacolo, siano essi artisti, tecnici o amministrativi.

Presenza di lavoro irregolare, sottopagato, assenza di tutele o impossibilità, causa la frammentarietà dei rapporti di lavoro e l'uso di forme contrattuali improprie, di maturare i requisiti per poter accedere alle tutele in materia di maternità, malattia, indennità di disoccupazione, oltre che naturalmente i requisiti pensionistici.

Reddito medio, per le diverse attività lavorative, dai **9.650 Euro** ai **11.600 Euro annui**; dato ancora una volta preoccupante nella fascia dei 30-40 anni, nella quale la retribuzione media non supera i **5.000 Euro (Rispondi al futuro - 2011)**.

Reddito netto inferiore a **5.000 euro annui per il 51,4%** del lavoratori, tra **5.000 e 10.000 euro annui per il 25,8%**; **guadagna meno di 10.000 euro il 94 % di chi ha meno di trent'anni. (Vita da artisti - 2015)**

Lo **Statuto sociale degli artisti** (Risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2007 sullo statuto sociale degli artisti (2006/2249(INI)), nel quale, tra le altre cose, il Parlamento Europeo:

- 1. invita gli Stati membri a sviluppare o applicare un quadro giuridico e istituzionale al fine di sostenere la creazione artistica mediante l'adozione o l'attuazione di una serie di misure coerenti e globali che riguardino la situazione contrattuale, la sicurezza sociale, l'assicurazione malattia, la tassazione diretta e indiretta e la conformità alle norme europee;
- 2. sottolinea che occorre considerare la natura atipica del lavoro dell'artista e di tutte le professioni sceniche nella formulazione di una legge quadro che preveda gli istituti previdenziali ed assistenziali adeguati.

va ripensato, in una visione più ampia e omnicomprensiva, come vero e proprio **"Statuto sociale dei lavoratori dello spettacolo"** includendovi anche le altre figure professionali

dello spettacolo dal vivo - organizzative, tecniche, amministrative - in quanto le problematiche sofferte sono comuni a tutti i lavoratori del comparto.

E' opportuno che si tenga conto delle **specificità del lavoro nel settore dello spettacolo dal vivo in funzione della sua natura flessibile e mobile** (tra imprese oltre che nel territorio), fornendo strumenti normativi necessari a colmare le lacune in termini di diritti e sostenibilità, dovute soprattutto alla natura del processo produttivo. Infatti, la natura incerta della professione deve essere necessariamente compensata dalla **garanzia di una protezione sociale sicura** che si sostanzia con la possibilità di maturare i requisiti per l'IVS, di raggiungere i minimi di attività per le garanzie socio- assistenziali, di avere un adeguato sostegno al reddito nei momenti di presunta non attività (formazione attiva e passiva).

Occorre approfondire, inoltre, gli aspetti peculiari delle **modalità di sostegno dedicate alle fasi di formazione permanente**, azione fondamentale e necessaria per l'accrescimento del bagaglio di competenze di ogni tipologia di lavoratore dello spettacolo. La formazione è pertanto parte integrante della vita del lavoratore del comparto ma attualmente non viene mai considerata come tempo di lavoro e quindi non retribuita. In altri paesi dell'UE vi sono dei sistemi complessi ed efficaci di calcolo delle ore dedicate alla formazione che vengono incluse nel conteggio del monte ore cumulabili al fine del godimento del sussidio di intermittenza.

Chiediamo l'**introduzione di una misura volta a sostenere il lavoratore dello spettacolo nei periodi di mancata occupazione**, endemici di questa professione, periodi che però sono da considerarsi attivi dal punto lavorativo, per le motivazioni suddette, e pertanto meritori di sostegno al reddito.

PROPOSTE:

1. Prevedere un unico inquadramento del lavoratore dello spettacolo, indipendentemente dalla tipologia di contratto - subordinato o autonomo che sia - in quanto le figure professionali del settore, per l'atipicità del lavoro svolto, possono trovarsi a svolgere diverse mansioni contrattualizzate differenzialmente, **estendendo a tutti le stesse tutele sia pensionistiche sia socio assistenziali.**

La stessa ex Enpals aveva attuato ciò prevedendo per tutti i lavoratori (sia essi autonomi o subordinati) la stessa aliquota IVS al 33% (al 35,70 % per i coreutici) indipendentemente dall'inquadramento contrattuale.

2. creazione di un cassetto previdenziale e socio -assistenziale, attuando il **principio della portabilità dei diritti in capo al lavoratore**, nel quale far convergere i requisiti maturati per ogni singolo contratto indipendentemente dal tipo di inquadramento contrattuale (contratti di scrittura a tempo determinato, contratti di lavoro autonomo con partita IVA), e semplificare la conversione dei contributi versati alle diverse casse previdenziali (INPS Gestione Separata, INPS ex ENPALS, ecco.):

- In materia previdenziale (IVS) dando la possibilità di cumulare i diversi tipi di contributi pensionistici scaturiti da tipologie contrattuali diverse;

- In materia socio-assistenziale (malattia, maternità, disoccupazione), in modo che, sommandosi, il lavoratore riesca a raggiungere i minimi di attività previsti dalla normativa per poter usufruire della garanzia assicurata.

3. adozione di un sistema di sostegno al reddito, una sorta di **ammortizzatore di continuità**, sul modello del **sistema di intermittenza francese**, che possa essere **sostenuto** anche dalla **fiscalità generale**.

Prendere a esempio il **modello francese** significa avere una storicità dei dati a partire dal 1984, che dimostrano come il sistema:

- abbia permesso di restituire dignità ai lavoratori dello spettacolo e delle imprese culturali favorendo una maggior coesione nel comparto;
- abbia reso vantaggioso dichiarare tutte le ore lavorate, in particolare quelle dedicate alle attività di formazione attiva e passiva;
- abbia in definitiva facilitato l'emersione del lavoro sommerso rendendo maggiormente sostenibile la misura,
- abbia offerto benefici prevalentemente alla piccola impresa permettendole di riuscire a produrre con parametri sostenibili;

4. facilitare l'accesso dei lavoratori alle informazioni concernenti le loro condizioni di lavoro, mobilità, disoccupazione, salute e pensione, ora presenti in modo frammentario e incompleto sui canali istituzionali e **creare strumenti di comunicazione adeguati e di aggiornamento e formazione professionale del personale dell'INPS**.

Nel comparto dello spettacolo dal vivo, ed in particolare per le imprese della scena contemporanea, rappresentato da con micro e piccole imprese, accade spesso che in capo alla stessa persona coincidono sia la figura del datore di lavoro sia quella del lavoratore e pertanto le condizioni previste dai contratti nazionali di lavoro sono di difficile applicazione in quanto la natura stessa della produzione artistica contemporanea impone una flessibilità ed una economicità in conflitto con gli oneri derivanti dalle normative.

In questo senso proponiamo una maggiore attenzione ai seguenti punti:

- Agevolare le micro e piccole imprese del settore attraverso la semplificazione degli adempimenti e delle procedure
- Operare un taglio del cuneo fiscale a favore sia dei lavoratori sia delle imprese
- Prevedere modalità di sostegno diretto (contributi, e spesa pubblica) e indiretto (sgravi fiscali) a questa tipologia d'impresa anche in relazione al "rischio culturale" che la loro specifica attività sostiene.

Per questo settore è di tutta evidenza la necessità di un'azione riformatrice che cerchi di coniugare le tutele alla semplificazione, la flessibilità al sostegno del reddito. Snellire i modelli contrattuali garantendo una maggiore fluidità d'inquadramento, di orari, di flessibilità e allo stesso dare tutele per quei lavoratori che agiscono in un ambito economico caratterizzato da una carenza strutturale di risorse.

Allegati/

- Ricerca RISPONDI AL FUTURO
- Documento di analisi sull'istituto dell'Intermittenza francese

Relatori per C.Re.S.Co.:

Elina Pellegrini – Membro del Direttivo
Giulio Stumpo – promotore C.Re.S.Co.

www.progettocresco.it

Comitato C.Re.S.Co. - Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea
P.IVA 97619920586 via Natale del Grande 27, cap 00153 Roma